

RSI, "licenziati, umiliati come delinquenti e messi subito alla porta"

• (red.) "Hanno dovuto subire l'umiliazione di essere espulsi come delinquenti dall'azienda che hanno servito per molti anni": i sindacati **SSM** e **Syndicom** e l'associazione professionale di categoria dei giornalisti **Impressum** hanno denunciato mercoledì 27 gennaio il modo con cui la direzione della RSI ha trattato i collaboratori che l'azienda pubblica aveva deciso di licenziare in seguito alle misure di risparmio imposte dalla SSR. Le denunce concordano con quanto riportato mercoledì 27 gennaio dal Corriere del Ticino, che per primo ha reso nota la vicenda.

Non si sa se la durissima procedura, quella del licenziamento in tronco, sia stata adottata per tutti i dipendenti, una ventina, finiti, loro malgrado, sulla lista. Ma basterebbe un unico caso per concludere che la direzione ha adottato metodi indegni per licenziare persone lasciate a casa per motivi economici e non per manchevolezze rimproverate loro dal datore di lavoro: sono state convocate con brevissimo preavviso, informate e, seduta stante, sono state accompagnate negli uffici per ritirare i propri effetti personali e, immediatamente dopo, all'uscita. In alcuni casi la RSI ha chiamato gli agenti di sicurezza.

Il buon piano sociale messo a punto dalla RSI per chi è stato colpito dal licenziamento è così passato in secondo piano. Alla ribalta della cronaca, invece, è finita una vicenda molto triste, che rischia di allontanare il pubblico dalla RSI, già sotto pressione. Molto preoccupato anche il presidente della CORSI, **Luigi Pedrazzini** che mercoledì ha chiesto spiegazioni al direttore **Maurizio Canetta**.